

EUROPEAN STUDENT PARLIAMENTS

MENDRISIO 18-20.01.2016

3B, 3D, 3E e 3F del Liceo Cantonale di Mendrisio



www.student-parliament.eu

www.ideatorio.usi.ch

Come vivremo nel prossimo futuro? Che uso faremo di farmaci e impianti tecnologici capaci di potenziare le nostre capacità cerebrali o fisiche? Come ci alimenteremo, per vivere in modo sano e sostenibile? Le tecniche di riproduzione artificiali soppianderanno le modalità riproduttive naturali? Le cellule staminali embrionali saranno veramente utilizzabili?

Su proposta de L'ideatorio dell'Università della Svizzera italiana e in collaborazione con il Liceo cantonale di Mendrisio (LiMe) e la Città di Mendrisio, dal 18 al 20 gennaio 2016 una settantina di studenti hanno partecipato al progetto "Debate Science! European Student Parliaments" (EUSP), promosso dall'associazione Wissenschaft im Dialog di Berlino e sostenuto dalla Fondazione Robert Bosch, dalla Fondazione Bayer Science & Education e dal Lions Club Mendrisiotto. Gli studenti ticinesi, con l'aiuto di esperti, hanno lavorato su diversi temi legati alla medicina e la salute dell'uomo, svolgendo dei lavori parlamentari che hanno portato alla scrittura di raccomandazioni politiche presentate qui di seguito. Parallelamente, simili dibattiti si terranno in altre 15 nazioni, coinvolgendo in totale 2000 studenti fra i 16 e i 19 anni. Le diverse raccomandazioni saranno in seguito discusse e votate all'interno di un evento conclusivo che si terrà nel mese di luglio a Manchester, durante un Parlamento studentesco europeo. Ogni nazione invierà 6 rappresentanti (la Svizzera sarà rappresentata dagli studenti ticinesi del LiMe), per dibattere su temi come neuroscienze, tecniche di riproduzione, cellule staminali, ma anche il legame fra alimentazione e salute e gli impianti artificiali nell'uomo.

Durante le tre giornate parlamentari ticinesi sono intervenuti: lo psichiatra Graziano Martignoni con uno sguardo generale sul futuro della medicina, la neuroscienziata Daniela Parolaro sul futuro della ricerca sul cervello, l'oncologo Franco Cavalli per le questioni legate al rapporto tra salute e alimentazione, la filosofa e docente all'USI Francesca Rigotti per la problematiche legate alle nuove tecniche di riproduzione, la biologa Daniela Ferrari per le implicazioni dell'uso delle cellule staminali embrionali e il direttore dell'Istituto Miralago di Brissago, Mattia Mengoni per il tema dell'uomo riparato/aumentato. I lavori degli studenti sono stati introdotti, in apertura, dal Consigliere di Stato Manuele Bertoli e dal direttore dell'Accademia di architettura dell'USI Marc-Henri Collomb, e si sono conclusi con il saluto delle autorità comunali di Mendrisio. Le risoluzioni del Parlamento sono state simbolicamente consegnate a Luca Pagani, presidente del Gran Consiglio del Canton Ticino, a Fabrizio Barazzoni, capo Area medica e formazione accademica, ricerca e innovazione dell'EOC, a Mario Bianchetti, Decano della nuova Facoltà di scienze biomediche dell'USI, a Giorgio Merlani, medico cantonale e ai consiglieri nazionali ticinesi Ignazio Cassis e Marina Carobbio Guscetti. Il Parlamento studentesco europeo punta a rafforzare gli aspetti partecipativi e di governance, creando allo stesso tempo un maggior dialogo tra i giovani e la ricerca scientifica, con al centro il concetto di cittadinanza. Le sedute parlamentari permettono ai ragazzi di capire come funzionano i processi decisionali del proprio Paese e rafforzano lo spirito critico e l'attenzione per le grandi sfide del futuro.

RISOLUZIONI DEL COMITATO

“Le sfide delle neuroscienze e la neuroetica”

Proposto da: Fumagalli Valerie, Rovati Francesca, Zappella Arianna, Meier Alexandros, Moujahed Michelle, Vanini Michele, Caggia Federica, Cramerì Sandro, Pittaluga Mattia, Zanetta Enea, Arnaboldi Vittoria, Celoria Andrea Filippo, Cereghetti Elena, Pertoldi Viola, Zanetti Norma and Gilda Giudici (moderatore)

Considerato che:

- esistono medicinali (come il metilfenidato, venduto sotto il nome di Ritalin, il modafinil o altri) che vengono utilizzati per curare diverse malattie come ad esempio la sindrome da deficit dell'attenzione e iperattività (ADHD) o la narcolessia, in quanto ristabilizzano l'attenzione e la memoria dei pazienti;
- questi medicinali vengono utilizzati in modo improprio da soggetti sani al fine potenziare le proprie capacità cognitive (prendendo quindi il nome di “smart drugs”, “nootropi” o “cognitive enhancers”);
- attualmente la ricerca scientifica non può fornire informazioni dettagliate di tali sostanze riguardo a eventuali effetti collaterali a lungo termine (come medicine ma anche come “smart drugs”), riguardo agli effetti secondari che possono variare di soggetto in soggetto, riguardo alla capacità di questi medicinali di effettivamente potenziare le capacità cognitive in maniera mirata;
- la memoria è un processo che coinvolge più parti connesse del nostro cervello e che l'intelligenza di una persona non è solo data dalla capacità di memorizzare un gran numero di nozioni;
- in un rapporto del Consiglio Federale pubblicato nel 2014 è risultato che circa il 4% delle persone in formazione o attive professionalmente ha già assunto (almeno una volta e senza indicazione medica) medicinali soggetti a prescrizione o droghe per migliorare l'umore o incrementare il proprio rendimento intellettuale (tra queste le persone che hanno assunto un medicinale contenente il principio attivo metilfenidato sono il 14%);
- recentemente un sondaggio delle università di Basilea e Zurigo e del Politecnico di Zurigo ha rivelato che su 3000 studenti il 22% ha già fatto uso di medicinali o altre droghe per cercare di aumentare le proprie prestazioni intellettive;
- ci sono interessi economici sia da parte di case farmaceutiche che dalle imprese;
- una pillola perfetta che incrementi in maniera specifica le capacità cognitive senza effetti collaterali non esiste (e rappresenta un'utopia fantascientifica).

Chiediamo:

- Riteniamo giusto che queste medicine vengano prodotte e utilizzate da soggetti malati (quindi a scopi terapeutici), allo scopo di garantire a ciascuno una vita dignitosa. Pertanto riteniamo che chi consuma le “smart drugs” senza una ricetta medica e non allo scopo di curarsi da una malattia – per potenziare le proprie capacità cerebrali - debba essere perseguito penalmente. Non siamo d'accordo con l'utilizzo senza ricetta di queste sostanze.
- Noi riteniamo che le “smart drugs” (sostanze utilizzate senza ricetta da persone sane) non sono eticamente corrette perché:
 - sono uno strumento che modifica le nostre capacità e le nostre facoltà intellettuali aumentandole in maniera artificiale quindi innaturale per l'uomo;
 - possono cambiare la nostra personalità e influenzano l'emotività; possono trasformare la persona
 - non ci permettono di definire se noi siamo responsabili delle nostre azioni o se siamo solo sotto l'effetto della “smart drug”;
 - porterebbero a discriminazione nel settore professionale, personale e sociale fra coloro che ne fanno uso e coloro che scelgono di non farne uso;
 - potrebbero portare a dipendenza psicologica;
 - porterebbero l'uomo a superare i limiti dell'etica umana, della vita stessa dell'uomo; si andrebbe contro al naturale corso delle cose.
- Consapevoli del fatto che introdurre delle ampie misure di controllo (ad esempio test “anti-doping-mentale”) nell'ambito scolastico e a livello professionale costituirebbero costi ingenti per lo Stato, riteniamo necessario inserire dei controlli specifici per quegli istituti o università che basano la loro selezione sui risultati scolastici o su un test d'entrata. Riteniamo che gli studenti in grado di superare un esame d'entrata selettivo (per esempio uno in cui solo i primi dieci vengono ammessi) devono venir sottoposti a un test “anti-doping-mentale”. Se alcuni di loro dovessero risultare positivi alle sostanze di cui sopra il loro esame verrebbe considerato nullo e quindi verrebbero esclusi dalla selezione. Automaticamente i posti verrebbero assegnati alle persone classificate subito dopo, le quali verrebbero conseguentemente sottoposte al controllo con le stesse condizioni. Riteniamo inoltre utile verificare con dei controlli senza preavviso anche durante il periodo di studi, cosicché da evitare che gli studenti facciano uso di queste “smart drugs”.
- Riteniamo che ci sia la necessità di sensibilizzare e informare a proposito delle “smart drugs” (dagli effetti secondari agli aspetti etici, e riguardo al fatto che non ci sono ancora abbastanza informazioni riguardo a queste sostanze).

RISOLUZIONI DEL COMITATO

“Vivere e nutrirsi in modo sano”

Proposto da: Colucci Naima, Camponovo Simone, Luppi Aurora, Massa Ludovica, Portavecchia Alissa, Arnaboldi Lisa, Cimino Emanuele, Erkelens Dario, Maffezzoli Nicolò, Schoolkate Gianluca, Wild Dennis, Goldhirsch Lea, Quartiroli Ludovica, Reclari Massimiliano and Cristina Morisoli (moderatore)

Considerato che:

- Considerato che l'alimentazione ha una correlazione con le malattie cardiovascolari e i tumori, principali cause di morte in Svizzera, in particolare come conseguenza di un comportamento alimentare scorretto;
- Preso atto che in Svizzera il 46% circa degli uomini adulti e il 29% circa delle donne adulte sono interessate da sovrappeso oppure obesità, considerati fattori di rischio per lo sviluppo di alcuni tumori localizzati principalmente nella zona gastro-intestinale;
- Preso visione del Codice Europeo Contro il Cancro che prevede, tra i vari consigli, due raccomandazioni legate all'alimentazione, ovvero:
 - "- Punto 5: *Segui una dieta sana*
Consuma molti e vari cereali integrali, legumi, frutta e verdura.
Limita i cibi ad elevato contenuto calorico (alimenti ricchi di zucchero e grassi) ed evita le bevande zuccherate
Evita le carni conservate; limita il consumo di carni rosse e di *alimenti*
ad elevato contenuto di sale"
 - "- Punto 6: *Se bevi alcolici di qualsiasi tipo limitane il consumo. Per prevenire il cancro è meglio evitare di bere alcolici";*
- Pur consapevoli dell'impossibilità a definire un modello generale per una dieta ideale; si prende atto che il 30% della popolazione dichiara di comunque non attuare le raccomandazioni per una corretta alimentazione;
- Considerato che la pubblicità televisiva, ma anche attraverso altri canali, influenza in modo marcato le abitudini alimentari, e che attualmente i prodotti maggiormente pubblicizzati sono quelli più cagionevoli per la salute;
- Osservando che i prezzi degli alimenti a chilometro zero o con il marchio Bio, sono tendenzialmente più elevati rispetto a quelli di cibi più cagionevoli;
- Considerato che lo stile di vita della società odierna, caratterizzato da ritmi frenetici e stress, non favorisce un'attenzione per un'alimentazione sana;

Chiediamo:

In Svizzera, e in Europa, gli Stati devono estendere i programmi di sensibilizzazione dei cittadini riguardo alle conseguenze di un'alimentazione scorretta, fornendo le necessarie informazioni, ed intervenire per consentire l'accesso ad alimenti salutarissimi per tutta la popolazione. Qui di seguito i provvedimenti più in dettaglio:

- **Sensibilizzazione a un'alimentazione sana:**
Puntare su una sensibilizzazione più invasiva, principalmente nelle scuole dell'obbligo, per promuovere l'assunzione di una dose equilibrata dei vari alimenti (la possibilità di ammalarsi attraverso l'assunzione di cibi considerati cancerogeni è infatti proporzionale al quantitativo assunto). Inoltre continuare a promuovere il movimento, predisponendo gli spazi e le infrastrutture necessarie.
- **Accesso agli alimenti indipendentemente dallo stato sociale:**
Per favorire l'accesso agli alimenti salutarissimi presentati nello Studio dell'OMS e citati anche nel Codice Europeo Contro il cancro, a tutte le classi sociali, lo Stato deve attuare un piano di sussidi monetari per incentivare la produzione di questi alimenti (biologici, rispettosi dell'ambiente e locali) per metterli sul mercato a un prezzo più basso. Ridefinire inoltre gli standard del marchio Bio perché siano più esaustivi e comprendenti variabili quali: Km Zero, contaminazioni esterne
- **Intervento sullo stile di vita della società moderna:**
Lo Stato deve imporre ai datori di lavoro di prevedere una durata minima della pausa pranzo per consentire agli impiegati di dedicare più attenzione all'alimentazione, riducendo così il ricorso ricorrente ai fast-food. Inoltre lo Stato può incentivare i datori di lavoro, e le istituzioni pubbliche a mettere a disposizione alimenti sani (es. frutta) per le pause, riducendo invece gli snacks.

RISOLUZIONI DEL COMITATO

“Nuove tecniche di riproduzione umana”

Proposto da: Arena Veronica, Soldini Thea, Viridis Sofia, Codoni Giorgia, Costa Sofia, Gregorini Daniel, Studer Lisa, Ufenast Luc, Vallese Jonathan, Petroboni Shawn, Balbi Luca, Caldini Jamila Angele, Moor Daniel, Scarcelli Filippo and Giovanni Pellegrini (moderatore)

Considerato che:

- l'inizio della vita umana è difficile da definire in maniera unanime;
- la sterilità della coppia è una condizione abbastanza frequente nella nostra società;
- la medicina deve poter rispondere al desiderio di figlio di una coppia sterile;
- l'adozione è un processo complicato e lungo,

Chiediamo:

- **FECONDAZIONE IN VITRO**

La fecondazione in vitro deve poter essere proposta come strumento per supplire all'incapacità di generare un figlio e non come metodo alternativo alla riproduzione.

Visto la complessità del percorso e i possibili insuccessi, così come visti i sacrifici richiesti in particolare alla donna, chiediamo che le persone siano accompagnate da un gruppo di esperti (con competenze non solo tecniche ma anche psicologiche). La coppia dovrà fornire a questo gruppo di esperti le motivazioni che hanno portato a formulare la loro richiesta di fecondazione in vitro.

Questa commissione avrà il compito di vegliare anche su quelle situazioni particolari, per evitare che la fecondazione in vitro sia utilizzata in casi irragionevoli. In particolare chiediamo che la fecondazione in vitro non venga praticata quanto la coppia presenta evidenti squilibri o incapacità, così come chiediamo che non venga praticata questa tecnica se l'età della donna supera i 45-50 anni. In generale quando uno dei due genitori ha un'età superiore ai 50 anni (quindi anche l'uomo) la coppia dovrà motivare la loro scelta in maniera approfondita.

Chi può richiedere la fecondazione in vitro:

La fecondazione in vitro è proposta unicamente alle persone che presentano un problema di sterilità. Alla fecondazione in vitro possono quindi accedere sia coppie sposate, coppie conviventi, single di sesso femminile o coppie omosessuali femminili.

La proposta di utero in affitto è stata rifiutata.

Alla fecondazione in vitro possono accedere anche le coppie con malattie genetiche gravi che in questo modo possono far richiesta di selezionare gli embrioni che saranno impiantati nell'utero grazie alle tecniche di pre-impianto.

- **EMBRIONI SOVRANNUMERARI**

Nelle tecniche di fecondazione in vitro sarà permesso fecondare un numero di ovuli superiore a quelli che saranno impiantati nell'utero materno. Gli embrioni sovrannumerari saranno crioconservati per un possibile successivo riutilizzo da parte della coppia.

Se la coppia non richiederà più questi embrioni potrà scegliere due soluzioni:

- Lasciarli deperire
 - Metterli a disposizione della scienza per la ricerca sulle cellule staminali embrionali
- La decisione resta di competenza dei genitori.

- **DIAGNOSI DI PREIMPIANTO**

La diagnosi di pre-impianto sarà disponibile a tutti coloro che praticano la fecondazione in vitro, la lista delle malattie sottoposte a screening sarà vagliata e decisa da una commissione etica nazionale

RESOLUZIONI DEL COMITATO “Cellule staminali embrionali”

Proposto da: Cecchin Sonia, Cicic Silvia, Conconi Lea, Aguet Dario, Barbieri Giulia, De Berti Lisa, Lupi Yuri, Sassi Giacomo, Colombo Nicolas, Momcilovic Aleksandar, Tamburini Camilla, Bassi Diego, Cereghetti Mayra, Ufenast Céline and Fabio Meliciani (moderatore)

Considerato che:

- condividiamo quanto espresso dalla legge in vigore che stabilisce a quali condizioni cellule staminali embrionali umane possono essere derivate da embrioni soprannumerari ed essere utilizzate a scopi di ricerca (LCel, Art. 119 C.F.);
- per lo sviluppo della ricerca sono necessari ingenti finanziamenti, soprattutto per quel che riguarda le ultime fasi della sperimentazione clinica;
- non vogliamo apportare modifiche alla legge che norma la fecondazione assistita e dunque la creazione di embrioni soprannumerari;
- Considerata la scarsa conoscenza della popolazione riguardo gli utilizzi delle cellule embrionali staminali;
- le cellule embrionali hanno posto le basi per raggiungere e perfezionare metodi alternativi utilizzando staminali non embrionali;
- lo studio delle cellule staminali somatiche ha prodotto risultati più promettenti rispetto a quello riguardante le cellule staminali embrionali (in alcuni casi è stata raggiunta la fase 2 della sperimentazione).

Chiediamo:

- **fondi ricerca staminali da embrioni soprannumerati:** chiediamo che vengano mantenuti i fondi pubblici per incentivare la ricerca nell'ambito delle cellule staminali embrionali soprannumerate;
- **fondi vie alternative all'utilizzo delle staminali embrionali:** chiediamo inoltre un aumento dei fondi messi a disposizione per le ricerche alternative (iPS,...) all'utilizzo delle cellule embrionali staminali in soprannumero;
- **utilizzo degli embrioni per la ricerca:** riteniamo necessario e giusto l'utilizzo degli embrioni in soprannumero se e solo se entrambi i genitori biologici sono consenzienti e coscienti della loro sorte. Ricordiamo che gli embrioni in soprannumero non utilizzati andrebbero distrutti o congelati;

- **sensibilizzazione:** chiediamo pertanto un aumento della sensibilizzazione della popolazione affinché gli embrioni in sovrannumero non vengano distrutti, ma destinati alla ricerca scientifica. Vorremmo anche sensibilizzare alle alternative delle cellule staminali non embrionali che ad oggi sono molto più promettenti.

RESOLUTIONI OF THE COMMITTEE

“L'uomo aumentato”

Proposto da: Barella Lila, Crivelli Giona, Nosedà Eleonora, Fomasi Diana, Hrabí Adam, Pache Francisca, Camponovo Filippo, Caremi Stefano, Giannetta Petra, Heitmann Sebastian, Genoni Anastasia, Sgarbossa Giacomo, Tanzi Lorenzo, Tedeschi Anna and Janos Cont (moderatore)

Considerato che:

- serve distinguere fra:
 - interventi di "riparazione" del corpo umano, per compensare menomazioni (protesi);
 - interventi volti a compensare un deficit, ma che possono portare ad aumentare le normali capacità umane (protesi avanzate);
 - interventi di mero potenziamento delle capacità umane.
- nell'ambito delle tecnologie per l'informazione e la comunicazione (ICT), è opportuno fare riferimento al parere espresso in merito il 16 marzo 2005 dal Gruppo europeo per l'etica delle scienze e delle nuove tecnologie;
- nel caso di alcuni deficit (mentali, cognitivi) non possibile una reale inclusione in alcuni ambiti, come ad esempio l'attuale sistema scolastico.

Chiediamo:

- che per interventi di recupero delle funzionalità perdute vengano rimborsate protesi semplici e adeguate. È ammessa la possibilità di scegliere protesi migliori, che deve però essere interamente a carico di chi le sceglie;
- che il servizio pubblico, nella scelta degli interventi medici praticabili che coinvolgono ICT impiantabili nel corpo, tenga presente i criteri individuati nel parere del Gruppo europeo sull'etica delle scienze e delle nuove tecnologie sopra citato. Non sono ammissibili a carico del servizio pubblico interventi di potenziamento delle facoltà e capacità umane;
- che il privato cittadino possa accedere a migliorie tecnologiche delle sue funzioni o capacità, previa valutazione da parte di un organo statale (da definire: magistratura

- o camera di commercio...), che valuti l'idoneità in base alle considerazioni sulle ICT già citate e nel rispetto della legislazione dello Stato di riferimento;
- che, nel caso di persone con deficit fisico, gli sforzi della collettività si concentrino, nel:
 - creare soluzioni inclusive per i disabili,
 - consentire ai disabili di recuperare dal proprio deficit.
 - che, nel caso di persone con deficit cognitivi, gli sforzi della collettività si concentrino nel:
 - consentire ai disabili di recuperare dal proprio deficit,
 - integrare persone con deficit nella società,
 - nel limite del possibile, includere nella società le persone con deficit.